

I Fardella a Malta

di MICHAEL GALEA

Lo scrittore inglese Patrick Brydone sbarcato a Malta nel giugno del 1700 scrisse: «Scesi a terra, ci parve di essere capitati davvero in un altro mondo. Le strade erano affollate di gente ben vestita, il cui aspetto denotava salute e agiatezza... Malta è una specie di compendio di tutta l'Europa: raggruppa i figli cadetti (che in genere sono i migliori) delle prime famiglie, ed è probabilmente una delle migliori scuole di cortesia in questa parte del globo» (1).

Questa minuscola isola di Malta come sede del Convento cioè del Sovrano Ordine Gerosolimitano, detto di Malta, era un punto di partenza e di arrivo di tanta gente nobile. Sin dal 1530, allor quando l'Ordine prese possesso dell'Isola, la minaccia dell'Ottomano fu sempre e continuamente una realtà. Divisi in otto nazioni secondo i loro natali, i cavalieri francesi erano i più numerosi.

Ma gli italiani furono anche fra i più numerosi. Ne è già una indicazione il fatto che tra 1680 e 1737 non meno di 752 cavalieri furono ricevuti nella Vendita Lingua d'Italia (2). Il rolo dei cavalieri italiani contiene molti nomi distinti: Strozzi, Malaspina, Bichi, Spinola, Spreti, Caravita, Ricasoli, Vecchietti, Bottigella, Zondadari, Doria, Gattinara, Carafa, Piccolomini, Ruffo, D'Afflitti, Miarri, Emo, per menzionare alcuni non necessariamente in ordine cronologico. Alcuni di questi nomi si leggono ancora sulle lapidi sepolcrali — insieme a molti altri italiani, e ancor più a numerosi altri di diverse nazionalità — che trovansi nella monumentale Chiesa di San Giovanni Battista alla Valletta (3). Questa Chiesa conventuale era sotto la giurisdizione del Gran Maestro, capo sovrano dell'Ordine; ebbero il privilegio di esservi tumulati soli i membri ovvero i fratelli che morirono nel Convento.

Essere membro dell'Ordine significava esser nobile per prerogativa, poiché soltanto gente legittima e nobile fu accettata in seno all'Ordine. I processi di nobiltà furono abbastanza rigorosi. Ciascun candidato dovette presentare con la sua petizione le prove di nobiltà — i così detti quarti paterni e materni. I cavalieri tedeschi a questo riguardo richiedevano, per esempio, sedici generazioni di nobiltà prima dell'accettazione di un nuovo membro nella loro Lingua. Fra i nomi dei cavalieri italiani che ricorrono negli archivi dell'Ordine che si conservano nella Biblioteca nazionale di Malta, c'è quello di Fardella. È un nome di una famiglia nobile di antica tradizione.

La si vuole originaria dalla Germania; godette nobiltà in Trapani ed in Palermo; possedette, fra l'altro, un principato ed alcuni marchesati. Alcuni Fardella si distinsero per le loro cariche: capitani di Giustizia, ambasciatori, senatori (4).

I manoscritti parlano di Giovanni Fardella, luogotenente poi ufficiale in un reggimento; per la sua destrezza nelle armi fu promosso alla guardia sovrana, poi fu per speciale grazia ammesso alla cavalleria in Napoli con Andrea Rodio Angelo Santore e Giovanni Lusano, suoi compatrioti ed amici, tutti poi decorati col grado di Cavaliere (5).

Girolamo Fardella morì colla marca di gran bontà (6). I documenti parlano anche di Padre Daniele Fardella, passionista. Partito per la Cina in Tokien vi si fermò sino alla sua morte (7).

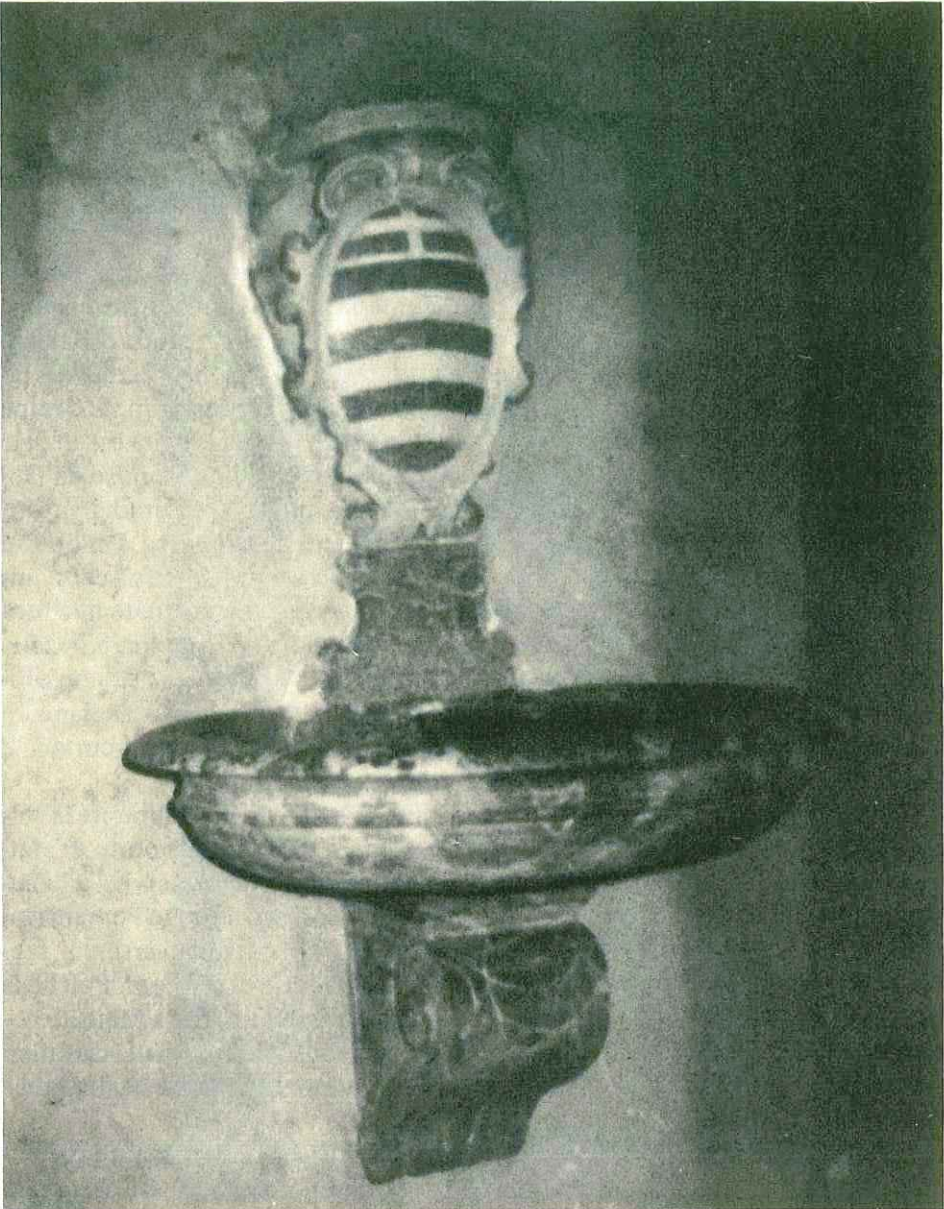
Nella Chiesa dei gesuiti alla Valletta ai lati della corsia principale vicino alla porta grande della stessa Chiesa ci sono due fonti per l'acqua benedetta; entrambe portano lo stemma gentilizio di Don Vincenzo Fardella (8), un benefattore di questa bellissima chiesa barocca del '500.

Vanno ricordati Luigi Fardella (9), Gio Maria Fardella (10), Annibale Fardella (11), Alberto Fardella (12), Martino Fardella (13), Marcello Fardella (14), Modesto Fardella (15), Romeo Fardella, tutti quanti cavalieri dell'Ordine di Malta.

D'obbligo erano le *caravane*, cioè le esercitazioni navali. Gli aspiranti ovvero i novizi fecero il servizio militare partecipando alle *caravane*. Un intero anno di servizio fu chiamato una *caravana*, e dopo tre anni di servizio con le *caravane* il novello cavaliere dovette risiedere almeno due anni nel Convento per essere eventualmente eleggibile per le cariche e dignità più importanti e prestigiose dell'Ordine, incluse le commende, i baliaggi ed i priorati (16).

Quattro *caravane* fece Alberto Fardella (17), come pure Romeo Fardella (18).

Però sembra che fra tutti i Cavalieri Fardella, Romeo fosse vissuto a tratti più lunghi, se non risiedeva addirittura permanentemente a Malta. Era molto attivo nel Convento. Difatti occupò diverse cariche importanti, le quali furono as-



Uno dei due fonti per l'acqua benedetta che porta l'arma gentilia di Don Vincenzo Fardella nella Chiesa dei gesuiti alla Valletta (Malta)

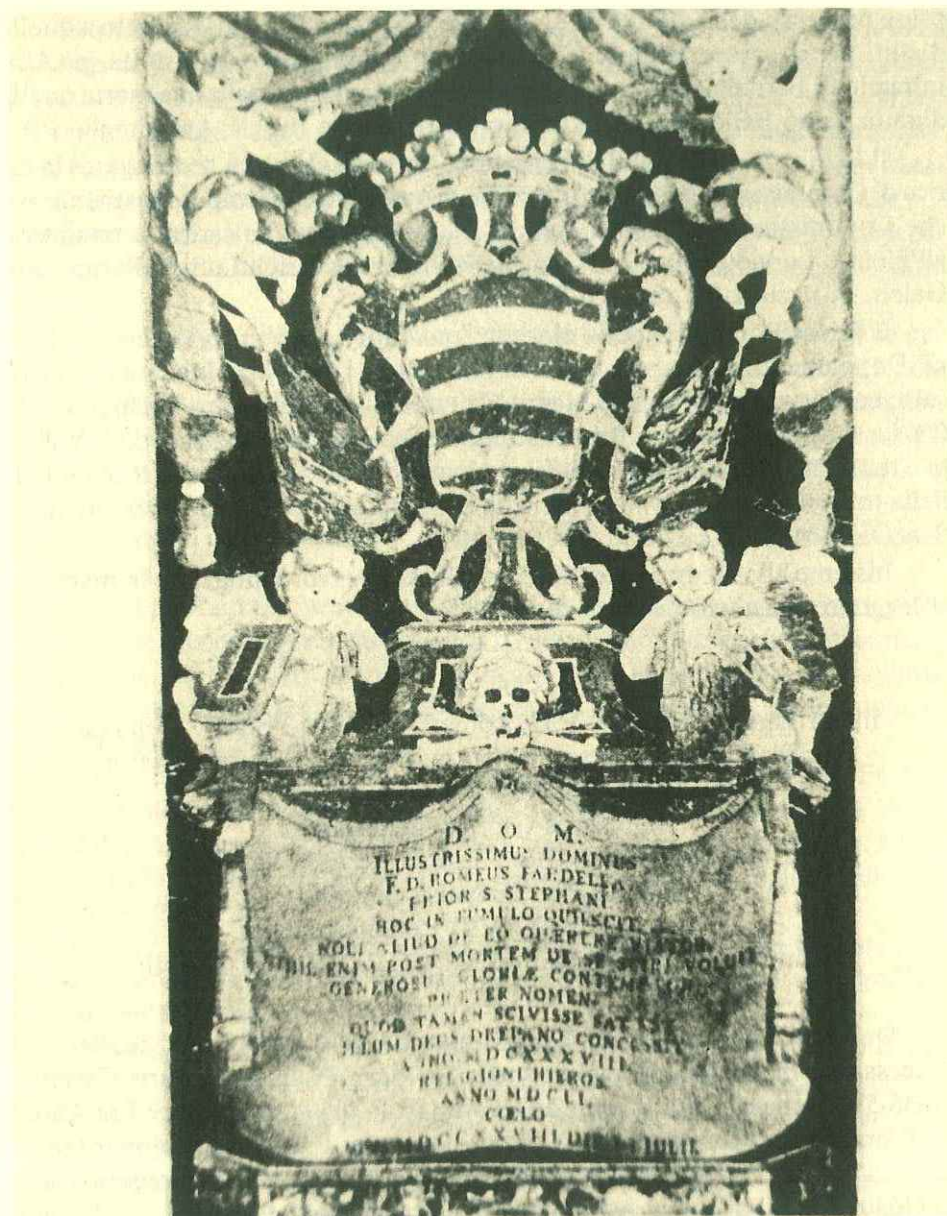
segnate ai dignatari residenti a Malta. A Fr. D. Romeo Fardella succedette Vincenzo Rizzo il 12 maggio 1696 nella carica di Auditore dei Conti per la Lingua d'Italia ⁽¹⁹⁾. Egli coprì tale carica per la durata di due anni. Quindi nel 1698 questa carica passò dal Fardella a Cristoforo Balbani.

Lo stesso Romeo Fardella fu Consigliere per la Ven. da Lingua d'Italia dal 10 settembre 1699 fino ai 22 gennaio 1700. Egli succedette in quella carica a Don Vincenzo Riccio, il quale poi fu eletto di nuovo in quella stessa carica come successore di Fardella ⁽²⁰⁾.

Il 20 novembre 1700 Romeo Fardella succedette allo stesso Riccio nella carica di Luogotenente dell'Ammiraglio. Fardella copriva quell'ufficio sino al 19 agosto 1701, quando quella carica passò nelle mani di Cristoforo Balbani ⁽²¹⁾. Però un'altra tappa importante delle attività di Don Romeo Fardella a favore della Religione fu certamente la sua nomina di Ammiraglio. L'Ordine Gerosolimitano sin dall'inizio ha sempre mantenuto la sua attività essenziale e primaria, principale e caratteristica, cioè quella ospedaliera. Espulso da Gerusalemme l'Ordine si fermò a Cipro, Rodi e Malta, tre isole, e quindi il prestigio dell'Ordine dipendeva in gran parte dall'efficienza della marina. Per queste ragioni la carica di Ammiraglio portava con sé necessariamente una certa importanza. Ma c'è di più: a ciascun capo delle otto Lingue fu assegnato una funzione specifica da attuare nel Convento ⁽²²⁾. Per tradizione marinara il Capo della Lingua d'Italia fu eletto Ammiraglio della Flotta e quindi era responsabile per la marina dell'Ordine. Inizialmente l'ufficiale navale più anziano fu chiamato *Commendator Navium*, Comandante delle Navi. Più tardi portava il titolo di *Admiratus*, Ammiraglio ⁽²³⁾.

Ettore Rossi scrive: «La storia dell'Ordine a Malta è principalmente la storia delle sue imprese marittime. Un buon Arsenale costruito nel porto di Malta, in quel seno che ancor oggi è chiamato Porto delle Galere, serviva all'allestimento delle navi ed alle invernali riparazioni; successivamente l'organizzazione marinara si sviluppò anche meglio, vennero costruiti nuovi arsenali, fabbriche di vele, di cordami e di polvere, depositi, fonderie di cannoni. Poiché la cura suprema degli affari marittimi spettava all'Ammiraglio, che a Malta fu costantemente della Lingua d'Italia, e per il grande contributo dato dai Cavalieri italiani alla Marina maltese, l'Ordine nel tempo in cui governò Malta prese un'impronta spiccatamente italiana» ⁽²⁴⁾.

Romeo Fardella copriva quella carica di Ammiraglio nel maggio 1702 dopo il predecessore Cosimo Zoffirini ⁽²⁵⁾; ma questa nomina fu di breve durata perché il successore di Fardella, vale a dire Fra Don Vincenzo Spinelli, assunse quel titolo il 19 giugno 1702 ⁽²⁶⁾. In quello stesso giorno Romeo Fardella



La lapide che chiude la tomba del cav. Romeo Fardella
nella Chiesa di San Giovanni alla Valletta (Malta)

prese possesso della dignità di Bali di Santo Stefano (27). Egli fu eletto a quella dignità per i suoi meriti illustri. Egli succedette a Giacomo Cavarretta, già Ammiraglio. Il Fardella morì in carica e ad appena tre giorni dalla sua morte quella dignità passò nelle mani di Antonio Viani, anche lui già Ammiraglio (28).

Il 14 dicembre 1708 il Bali Fardella assunse da Gilberto de Fougères la carica di Commissario delle Fortificazioni, il quale era contemporaneamente anche Commissario di Guerra. Spirato il suo turno, quella carica fu trasmessa all'illustre Luogotenente del Gran Bali Comm. Heinrich Ludger Barone von Galen, di nazionalità tedesca (29).

Il Priore Romeo Fardella morì in Convento nella venerabile età di 91 anni. Dopo una lunga malattia gli fu amministrata l'Estrema Unzione e il Viaticato; confortato coi riti della Madre Chiesa Don Romeo spirò il 6 luglio 1728 (30). Le sue spoglie mortali furono subito trasportate dalla sua casa della Valletta e tumulate nella tomba da lui già preparata. La tomba di Fra D. Romeo Fardella torvasi sotto la navata principale della magnifica Chiesa conventuale di San Giovanni.

Insieme allo stemma gentilizio — bellissimo lavoro intarsiato in marmo — si leggono questi distici assai modesti:

D.O.M.

Illustrissimus Dominus F.D. Romeus Fardella Prior S. Stephani
Hoc in Tumulo Quiescit Noli Aliud De Eo Quaerere Viator
Nihil Enim Post Mortem De Se Sciri Voluit
Generosus Glorìae Contemptor
Praeter Nomen Quod Tamen Scivisse Sat Est
Illum Deus Drepano Concessit
Anno MDCXXXVIII Religioni Hiero
Anno MDCLI Coelo Anno MDCCXXVIII Die VI Julii.

Durante la sua lunga vita Don Romeo ha visto tanti Gran Maestri; una successione di illustri principi sovrani: Fra Jean Paul de Lascaris Castellar (1636-57), francese; Fra Martin de Redin (1657-1660), aragonese; Fra Annet de Clermont de Chattes Gessan (1660), francese; Fra Rafael Cotoner (1660-63), aragonese; Fra Nicolas Cotoner (1663-80), aragonese; Fra Gregorio Carafa (1680-90), italiano; Fra Adrien de Wignacourt (1690-97), francese; Fra Ramon Perellos Y Roccaful (1697-1720), aragonese; Fra Marc'Antonio Zondadari (1720-22), italiano; Fra Antonio Manoel de Vilhena (1722-36) portoghese.

Sua Eminenza il Gran Maestro fu eletto a vita per voto segreto preso in conclave nella detta Chiesa di San Giovanni. Indi proseguiva la proclamazione del nuovo Gran Maestro dal balcone della facciata della Chiesa — una prassi che ricorda ancora l'elezione del Pontefice ⁽³¹⁾. Quindi seguì l'ingresso solenne nella cittadella della Notabile (oggi Mdina) quando il Principe Gran Maestro prese possesso del Principato di Malta. Vi ricevette dai Deputati della popolazione maltese due chiavi d'oro: una cerimonia tutta simbolica per ricordare il trasferimento della Sovranità di Malta da Carlo V di Aragona all'Ordine nel 1530.

Purtroppo quell'illustre e glorioso periodo dei Cavalieri a Malta ebbe per destino una metamorfosi molto triste. Il desistere da parte dei Cavalieri francesi dal combattere contro i loro connazionali coadiuvati da simpatizzanti della Repubblica Francese tra la popolazione maltese furono fattori chiave che facilitarono lo sbarco del Generale Napoleone Bonaparte sull'isola di Malta il 12 giugno 1798 ⁽³²⁾.

Ma la storia della Repubblica Francese a Malta fu dura, bensì breve: appena due anni.

Le truppe francesi furono assediate ed asserragliate entro le mura della Valletta; tale blocco fu preceduto da una rivolta generale da parte della popolazione locale contro l'arroganza e l'oltraggio delle truppe francesi. La gente inerme però fu subito sostenuta dalla marina di Lord Nelson e dalle truppe di Re Ferdinando di Napoli.

Sullo sfondo di questi eventi riapparve sull'orizzonte di Malta un Fardella: Giovanni Battista Fardella. Egli nacque a Trapani il 29 luglio 1742. A 18 anni uscì dall'Accademia militare di Napoli come Tenente di Cavalleria. Prese parte alla difesa della Lombardia (1794), e militò da Colonnello di Cavalleria a Orbitello (1798) ⁽³³⁾.

In aprile 1800 sotto il commando del Colonnello Giovanni Battista Fardella giunsero a Malta 900 truppe napoletane in sostegno della Campagna dei Maltesi contro il regime francese ⁽³⁴⁾.

Ai primi di settembre 1800 i Francesi furono costretti alla resa. Il documento della capitolazione fu sottoscritto dai Francesi e dagli Inglesi, che nel frattempo con l'appoggio ed il consenso della maggior parte della popolazione, già cominciarono a mettere piede sull'isola e tenerla nella mani, poiché l'isola godeva grande importanza strategica nel Mediterraneo. Il popolo maltese fu arditamente e arbitrariamente usurpato del diritto di essere firmatario alla capitolazione del nemico, contro cui i maltesi combattevano all'estremo della loro possibilità.

Il Generale Fardella chiese anche lui di poter sottoscrivere quel documento storico, importante, in nome del Re Ferdinando. La risposta da parte del Generale Claude-Henri Vaubois, comandante supremo della guarnigione francese — Commandant en chef des Isles de Malte et du Gozo — fu secca e decisa: no! ⁽³⁵⁾

Indi ritornato in Italia Giovanni Battista Fardella fu nominato Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito reale (1806), promosso Tenente Generale e poco dopo annoverato tra i membri del Supremo Consiglio di guerra (1815); coprì la carica di Generale d'Armata in Sicilia (1820) e quella di Ministro e Segretario di Stato per la guerra e la marina (1830). A Trapani fondò la Biblioteca Pubblica e la Galleria Pubblica, per merito della quale attività ed iniziativa gli fu innalzato un busto marmoreo (1831). Morì a Napoli per contagio del colera il 6 novembre 1836 ⁽³⁶⁾.

Nei libri dello *Status Animarum* delle antiche parrocchie maltesi si riscontra il nome Fardella. Per esempio nei registri dei battesimi della parrocchia dei Domenicani della Valletta per il periodo 1691 sino a 1718 ho trovato due battesimi di nome Fardella: una bambina nata il 29 giugno 1701 figlia di Joanne Baptiste Fardella e sua moglie Ioanna ⁽³⁷⁾; un bimbo nato il 21 novembre 1718 figlio di Hyronimus Fardella e sua moglie Theresia ⁽³⁸⁾. Tanto per citare due casi. Ma certo ci sono molto altri.

A Malta si incontra oggi il nome Fardell. Sarebbe questo la forma inglese per dire Fardella?

Valletta (Malta)

MICHAEL GALEA

NOTE

- (1) P. BRYDONE, *Viaggio in Sicilia e a Malta 1770*, Longanesi, pp. 143, 158.
(2) Biblioteca Nazionale di Malta (BNM), MS 260.
(3) Circa 400 lapidi tombali formano il mosaico del pavimento della chiesa.
(4) A. MANSO, *Nobiliario di Sicilia*, Vol. 1, Palermo, Libreria Internazionale A. Reber, 1912.
(5) BNM, MS 1142, f. 336.
(6) *Ibid.*, f. 420.
(7) *Ibid.*, f. 345.
(8) M. GALEA, *Il-Knisja tal-Gizwiti fil-Belt Valletta*, Malta, 1983, p. 59.
(9) V. SPRETI, *Enciclopedia Storica - nobiliare italiana*, Vol. III, Milano, 1930, p. 88.
(10) BNM, MS 260, f. 60; Archivio dell'Ordine di Malta (AOM), MS 298, Prove di nobiltà e legittimità.
(11) BNM, MS 1201, f. 278.
(12) BNM, MS 1201, f. 210; AOM, MS 263, f. 17v; AOM, MS 1967, 312.
(13) AOM, MS 4297, Prove di nobiltà e legittimità.
(14) AOM, MS 430 B, Prove.
(15) AOM, MS 4304. Prove.
(16) H. SCICLUNA, *The Order of St. John*, p. 13.
(17) BNM, MS 1201, ff. 181, 210.
(18) BNM, MS 1201, ff. 169, 196, 235v.
(19) AOM, MS 6430, f. 13.
(20) AOM, MS 2226, f. 161v.
(21) AOM, MS 2226, f. 139.
(22) L'Amministratore del Comun Tesoro diede origine al Gran Preceptor e Comandante della Lingua di Provenza; il Capo della Lingua di Alvernia fu chiamato il Marshal e assunse il controllo dell'amministratore militare; il Capo della Lingua di Francia quale Ospedaliero sorvegliava l'Infermeria; trasporto e approvvigionamento vennero sotto la giurisdizione del Capo della Lingua d'Aragona, che era noto come il Gran Conservatore; il Capo della Lingua d'Inghilterra fu chiamato Turcopilier, e controllò la sicurezza interna dell'Ordine, mentre l'ufficio del Cancelliere fu assegnato al Capo della Lingua di Castiglia e Leon (Portogallo). Il Piliero della Lingua d'Allemagne prese il titolo di Gran Balì e gli fu affidata la sorveglianza delle fortificazioni degli Ospedalieri.
(23) G. BASCAPE, *Gli Ordini Cavallereschi in Italia*, Ceschina, 1972, p. 144.
(24) E. ROSSI, *Storia della Marina dell'Ordine*, Roma, 1926.
(25) AOM, MS 2226, f. 16.
(26) AOM, MS 2226, f. 16.
(27) *Ibid.*, f. 91.
(28) *Ibid.*, f. 91.
(29) AOM, MS 6430, f. 70.

(³⁰) AOM, MS 1948, f. 67. Anno Dmi Die 6 Julii 1728. Illus. Dmus f. Romeus Fardella Ven. da Lingua Italiae miles prioratus S. Stefani Prior annorum 91 aetatis suae constitutus serie confectus ac varis languoribus vexatus in comunione Stae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in Domo sua, cuius corpus ad nostram Maiorem Ecclesiam delatum in nave eiusdem tumulatum fuit, confessario approbato confessus, SS.mo Viatico reffectus ac Sacri olei unctione roboratus.

(³¹) Solo che a Malta mancava la fumata.

(³²) Napoleone ripartì a bordo dell'*Orient* dal porto della Valletta alla volta di Aboukir il 18 giugno 1798.

(³³) G.F. PORSELLA FLORES, *Giovanni Battista Fardella, Un Colonnello del Re di Napoli al servizio di Malta*, in *Maltanapoli*, (Gennaio-Giugno 1990), p. 3.

(³⁴) BNM, MS 441.

(³⁵) *Ibid.*, f. 98.

(³⁶) Porsella Flores, *ibid.*

(³⁷) Archivio Parrocchiale (S. Domenico, Valletta), Liber Bapt. f. 483.

(³⁸) *Ibid.*, f. 622.